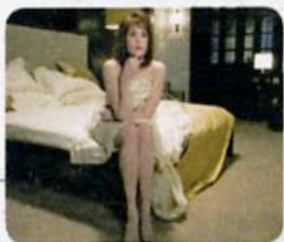
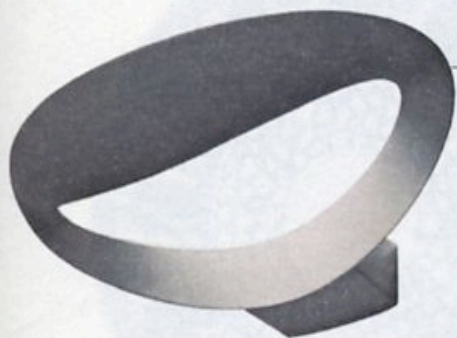


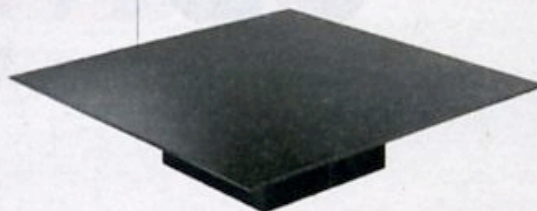
Mesmeri (design: Eric Solé) è disponibile nelle versioni a sorgente alogena o a ioduri metallici. Di **Artemide** costa da 180 euro. È in *Takers* di John Luessenhop con Hayden Christensen.



Talamo (design: Antonio Citterio) è disponibile in sei versioni. Nella misura base (16x220x130 cm) costa 3.663 euro. Di **B&B Italia**, collezione Maxalto. «recita» in *Quantum of solace* di Marc Forster con Olga Kurylenko.



Capriata (design: Carlo Cumini) è il tavolo allungabile di **Horm**. Misura 200x80x75 cm e costa da 1.420 euro. In nero, è in *La cena per farli conoscere* di Pupi Avati con Diego Abatantuono.



In metallo brunito, il tavolino Quadro viene proposto in due diverse dimensioni (qui 120x120x24). Costa da 448 euro ed è di **Tisettanta**. Si vede in *The international* di Tom Tykwer con Clive Owen.

Il momento è catartico per il design d'italica firma: animato da inesausta tensione, entra sempre più nel glitterato mondo del cinema nell'intento di proporre, a un pubblico scalfato, una serie inesauribile d'icone da imitare. La verità è che l'arredo italiano «fa audience»: come una sirena seduce e incanta anche il movie-system internazionale che, in modo naturale, abbandona Ikea e **inserisce la nostra creatività nei vari set sotto forma di algidi divani, lampade iper riconoscibili o poltrone spiritose e molto cool.**

Si tratta di un'opportunità di esposizione che molte aziende non vogliono lasciarsi sfuggire: si chiama «product placement» (tradotto più o meno suona come «piazze il prodotto») e prevede, appunto, l'inserimento di oggetti rappresentativi dei brand all'interno di **opere cinematografiche o di serie televisive**. Prima si «inserivano» lattine e cereali, oggi regna il lusso più sfrenato e i mobili d'alta gamma italiani sono i protagonisti.

Grande estimatore del nostro disegno industriale è il regista Pedro Almodóvar, tanto che Antxón Gómez, il suo scenografo, racconta: «Sul set di *La piel que habito* (in uscita nel 2011, ndr)

stiamo utilizzando una quantità tale di vostri prodotti che mi è venuto spontaneo chiedere, anche se per scherzo, di girare direttamente in Italia». E pieno di suppellettili nostrani era anche *Gli abbracci spezzati*, del 2009, sempre dello spagnolo («**recitano**») li la libreria Random di MDF Italia, le sedute Antibodi e Tropicalia di Moroso, la serigrafia Mela di Danese e le porcellane Architettura di Fornasetti).

L'America di John Luessenhop in *Takers* (in uscita da noi in autunno) non sta a guardare e non rinuncia alla lampada Mesmeri (Artemide). E siccome steccare è facile, **le scelte virano perlopiù su nomi prestigiosi**: tra i sostenitori di questa logica Marc Forster, regista di *Quantum of solace* (2008) che per James Bond è andato sul sicuro con pezzi B&B Italia. O Tom Tykwer, che nel suo *The international* (2009) ha confermato il postulato celebrando sotto i riflettori, accanto a Clive Owen, il tavolino Quadro e lo specchio Venezia by Tisettanta.

Pezzi italiani, a sottolineare i passaggi vibranti di molte pellicole di successo, mobili-icona dallo stile forte ma non esibito. Non resta, signori, che portarveli a casa.